

## *Deleterio fondamentalismo*

di Salvatore Vecchio

Qualche tempo fa, prima di morire, Francesco Grisi (1927-1999) ci aveva inviato un'intervista che allora non pubblicammo, a proposito di *Scrittori cristiani*, un libro teso a rilevare il ruolo dei cristiani oggi in una società così complessa e in continua evoluzione.

L'argomento è tuttora di grande attualità, se consideriamo che in questi ultimi tempi i cristiani nel mondo sono chiamati a testimoniare la loro fede più di quanto si possa immaginare. O, meglio, lo constatiamo di giorno in giorno per i fatti recenti di persecuzioni in Oriente e in varie altre parti e per il massacro nel corso dei preparativi per il Natale copto in Egitto, fatti rivelatori di un'alta tensione fomentata da odi e da contrasti che il più delle volte non hanno niente a che vedere con le religioni, predicando esse Dio e il bene che da Lui deriva.

Sono deleteri i fondamentalismi di ogni genere, per cui si è nella convinzione che serve un'opera di informazione e di educazione che dovrebbe coinvolgere tutte le fedi per arrivare a professare Dio e ad invocarlo, comunque sia chiamato, essendo il Dio di tutti, amorevole e buono che tutela e fa riconoscere fratelli. Questo modo di pensare si è fatto strada tra i credenti di religioni differenti che, fino a non molto tempo fa, erano continuamente

in attrito. Perciò cercano di collaborare e si adoperano per andare incontro ai bisogni delle popolazioni e curarle nello spirito, se non è loro possibile aiutarle nella quotidianità.

Questo ci fa capire che il fondamentalismo religioso non esisterebbe, se non fosse alimentato da quello ideologico che tutto strumentalizza e sacrifica, costi quel che costi, imponendo un potere e un controllo sempre più ampi alle politiche di Stati sovrani e alle loro economie. Emblematico, a questo punto, è stato quello praticato dagli Occidentali con la scusa di esportare, come se fosse un sacco di patate, la democrazia in quei Paesi con mentalità, usi e costumi diversi. I risultati li conosciamo e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Dopo anni di guerre e stragi di innocenti, pur rendendosene conto, gli Americani e gli Stati coalizzati continuano imperterriti, giustificando la loro azione di guerra come "missione di pace". Ci chiediamo: da quando in qua si combatte una guerra per ottenere la pace? Dov'è la sovranità degli Stati? Possono i cittadini/sudditi accettare l'oltraggio straniero? Si può chiamare terrorista chi difende la patria? È come se gli indipendentisti siciliani chiamassero eroe Garibaldi! Sappiamo solo che la storia è decisa dal più forte, il debole

la subisce ma, nel contempo, reagisce con ogni mezzo e si serve di tutto per denunciare al mondo il suo scontento.

Si parlava, ad inizio delle ostilità, di una nuova guerra del Vietnam, ma nessuno allora volle dare ascolto o credere a quella voce che, dissentendo, auspicava che si trovassero altri modi per riportare alla ragione e alla pace, eliminando ogni dissidio senza dispendio di vite umane e di mezzi.

Con questa premessa e con l'auspicio che i grandi si ravvedano e contribuiscano perché la globalizzazione sia veramente un bene per tutti i popoli, senza diversità di credo e di colore, e liberi di potersi realizzare in ogni attività del corpo e dello spirito, pubblichiamo l'intervista a Francesco Grisi, cogliendo l'occasione per ricordare l'amico, oltre che l'uomo e lo scrittore.

*S. V.*